

**Justyna Łukaszewicz**  
Uniwersytet Wrocławski

## **LA LETTERATURA ITALIANA NELLE SCUOLE POLACCHE: *PINOCCHIO* FOREVER?**

Oltre alle funzioni di far apprendere e sviluppare le abilità di leggere, capire ed interpretare, nonché di trasmettere conoscenze relative alla letteratura, le letture scolastiche svolgono anche quella di inserire gli apprendenti nell'ambito di una comunità culturale. Per quanto riguarda l'inserimento in quella europea, sembra ovvia la necessità che alunni e studenti in Polonia abbiano – accanto alla conoscenza seppur minima dell'opera di autori quali Molière, Shakespeare o Goethe – qualche familiarità con alcuni illustri esempi della letteratura nata in quel Paese che spesso è stato definito come la seconda patria dei polacchi. In questa sede, dopo una breve rassegna degli autori italiani i cui testi hanno fatto parte del canone scolastico polacco dopo la Seconda guerra mondiale, mi concentrerò sulla recente fortuna dell'opera che sembra occupare un posto molto importante nell'immaginario collettivo e che pare destinata ad essere conosciuta da un pubblico particolarmente largo.

In Polonia, nel programma di lingua polacca, materia scolastica insegnata dalla scuola elementare alla maturità, negli anni 1946–1999 i seguenti autori italiani furono rappresentati da un'opera o un brano per diversi periodi più o meno lunghi: Edmondo De Amicis, Ludovico Ariosto, Giovanni Boccaccio, Carlo Collodi, Dante Alighieri, Umberto Eco, Leonardo da Vinci, Giambattista Marino, Francesco Petrarca, Gio-

vanni Pico della Mirandola, Gianni Rodari e Torquato Tasso<sup>1</sup>. Alla fine degli anni 1990, gli allievi della scuola elementare (che durava allora 8 anni) dovevano leggere *Pinocchio* di Collodi, mentre nei programmi dei licei (allora quadriennali) figuravano : una novella del *Decamerone* di Boccaccio, una parte della *Divina commedia* di Dante, un brano del *Nome della rosa* di Eco, un componimento di Leonardo da Vinci, un brano dell'*Adone* di Marino, uno o più sonetti di Petrarca, un brano del *Discorso sulla dignità dell'uomo* di Pico della Mirandola e uno della *Gerusalemme liberata* di Tasso. La riforma scolastica cominciata nel 1999 ha avuto come conseguenza il moltiplicarsi dei libri di testo e una maggiore libertà data agli insegnanti per quanto riguarda la scelta di letture obbligatorie per allievi e studenti. Negli attuali (risalenti all'autunno del 2012) programmi quadro d'insegnamento<sup>2</sup>, tra i testi di cultura da studiare, vengono elencati : *Pinocchio* per la scuola elementare (in una lista di libri tra cui scegliere) e per i licei la *Divina commedia* (una parte o la totalità, ma solo nel programma "ampliato", non in quello "base"). Inoltre, sempre nel programma per i licei, Umberto Eco è inserito tra gli autori della letteratura mondiale del Novecento citati a titolo di esempio come autori di romanzi da scegliere (senza che i titoli siano precisati). Si noti la totale assenza di opere di autori italiani tra i testi di cultura previsti dai programmi quadro d'insegnamento per le scuole medie inferiori (ginnasio triennale<sup>3</sup>) che esistono nel sistema scolastico polacco dal 1999.

Fino al 1999, la letteratura italiana per l'infanzia fu rappresentata nei programmi della scuola polacca da tre opere. La più effimera fu la

---

<sup>1</sup> Tutti i dati sugli autori e sulle opere nei programmi scolastici fino al 1999 provengono da: A. Franaszek, *Od Bieruta do Herlinga-Grudzińskiego. Wykaz lektur szkolnych w Polsce w latach 1946–1999*, Biblioteka Narodowa, Warszawa 2006. Gli autori sono elencati nell'ordine alfabetico adottato nella fonte citata.

<sup>2</sup> „Podstawa programowa z komentarzami”. T. 2: „Język polski w szkole podstawowej, gimnazjum i liceum”, [http://www.men.gov.pl/images/stories/pdf/Reforma/men\\_tom\\_2.pdf](http://www.men.gov.pl/images/stories/pdf/Reforma/men_tom_2.pdf) (consultato il 21.02.2013).

<sup>3</sup> Il ciclo scolastico ginnasiale è preceduto da quello elementare, della durata di sei anni, e seguito dal ciclo post-ginnasiale, articolato in licei triennali di vario profilo, istituti tecnici, scuole di formazione professionale e scuole integrative.

presenza della *Freccia azzurra* di Gianni Rodari, nonostante il fatto che la scelta dell'autore fosse allora indubbiamente influenzata dalla sua appartenenza al Partito comunista italiano: il libro, pubblicato in Italia nel 1954 e in traduzione polacca (*Podróż Błękitnej Strzały*) nel 1955, fece parte delle letture complementari alla scuola elementare per tre anni, dal 1957–1958 al 1959–1960. Al di fuori delle imposizioni scolastiche, si poteva in quegli anni leggere in polacco *Il romanzo di Cipollino* (1951, pol. *Opowieść o Cebulku*, 1954) e poco dopo *Gelsomino nel paese dei bugiardi* (1958, pol. *Gelsomino w krainie kłamczuchów*, 1962). *Cuore* (1886), un grande successo dell'Italia post-unitaria, libro a episodi separati scritto come narrazione di un alunno di scuola elementare con lo scopo di insegnare ai giovani cittadini le virtù civili, ebbe nella scuola elementare della Polonia socialista una fortuna più lunga: figurò sulla lista delle letture dal 1949 al 1971, anche se non sempre per intero e non sempre come lettura obbligatoria. L'unica opera italiana sistematicamente proposta a tutti i ragazzi polacchi dall'anno scolastico 1981–1982 fino ad oggi è *Pinocchio*.

Analizzando la più recente fortuna polacca di quest'opera, volgerò la mia attenzione ai paratesti – tra cui anche quelli di tipo iconico – delle ultime traduzioni polacche, con lo scopo di studiare la visibilità dei traduttori in quanto mediatori culturali e di verificare se l'attenzione dei lettori viene convogliata verso la cultura dell'originale e i problemi di traduzione. In connessione ai “dintorni di testo”<sup>4</sup> e a titolo di esempio saranno anche presentate diverse soluzioni di alcuni problemi traduttivi. Le osservazioni saranno paragonate con i risultati di analisi delle edizioni delle traduzioni precedenti, svolte in altre sedi<sup>5</sup>.

---

<sup>4</sup> Sottotitolo della traduzione italiana del primo libro dedicato interamente ai paratesti (G. Genette, *Seuils*, Seuil, Paris 1987): G. Genette, *Soglie. I dintorni del testo*, trad. C. Cederna, Einaudi, Torino 1989.

<sup>5</sup> J. Łukaszewicz, *Parateksty polskich przekładów „Pinocchia”*, [in:] *Przypisy tłumacza*, (a cura di) E. Skibińska, Księgarnia Akademicka, Wrocław–Kraków 2009, pp. 229–243, J. Łukaszewicz, *Motywy kulinarne w „Pinocchii” i w jego polskich wersjach*, „Pamiętnik Literacki”, XCV, 3, 2004, pp. 191–216.

La serie delle traduzioni polacche di *Pinocchio*, che fino al 2007 contava dodici elementi<sup>6</sup>, negli ultimi anni si è arricchita di due nuove versioni:

- C. Collodi, R. Innocenti, *Pinokio. Historia pajacyka*, trad. Jarosław Mikołajewski, Media Rodzina, Poznań 2011.
- C. Collodi, *Pinokio*, trad. Małgorzata Tejchman, Biały Kot, Kraków 2012.

L'ultima in data, la traduzione della Tejchman<sup>7</sup>, è stata pubblicata senza alcuna informazione peritextuale<sup>8</sup> sull'autore dell'originale, sulla

<sup>6</sup> 1) [Attribuzione erronea: E. Cherubini], *Przygody pajaca*, Gebethner i Wolf, Warszawa–Lublin–Łódź–Kraków 1912.

2a) C. Collodi, *Pinokio. Przygody drewnianej kukielki*, trad. J. Wittlin, Spółdzielnia Wydawnicza „Wiedza”, Warszawa 1946; ed. I: 1926.

2b) C. Collodi, *Pinokio. Przygody drewnianej kukielki*, trad. J. Wittlin, Książka i Wiedza, Warszawa 1950.

3) C. Collodi, *Pinokio. Przygody drewnianego pajaca*, trad. Z. Jachimecka, ed. IX, Nasza Księgarnia, Warszawa 1967; ed. I: 1954.

4) C. Collodi, *Pinokio*, trad. K. e E. Kabatcowie, Siedmioróg, Wrocław 1999; ed. I: 1994.

5) C. Collodi, *Pinokio. Przygody drewnianego pajaca*, trad. A. Piotrowska, Nasza Księgarnia, Warszawa 2001; ed. I: 1994.

6) C. Collodi, *Pinokio*, trad. B. Przybyłowska, PWW, Warszawa 1998.

7) C. Collodi, *Pinokio*, trad. T. Sierotowicz, C&T, Toruń 1999.

8a) C. Collodi, *Pinokio*, trad. H. Koziół, Wydawnictwo Zielona Sowa, Kraków 2002; ed. I: 2000.

8b) C. Collodi, *Pinokio. Lektura z opracowaniem*, trad. H. Koziół, (a cura di) H. Koziół e I. Fedan, Wydawnictwo Zielona Sowa, Kraków [s.d.].

8c) C. Collodi, *Pinokio*, trad. di H. Koziół, (a cura di) H. Koziół, Wydawnictwo Zielona Sowa, Kraków 2006.

9) C. Collodi, *Pinokio. Przygody drewnianego pajaca*, trad. M. Dębska, Klasyka–K, Bielsko–Biała, [s.d.].

10) C. Collodi, *Pinokio*, trad. D. Swat-Neglie, SARA, Warszawa 2001.

11) C. Collodi, *Pinokio. Wydanie z opracowaniem. Lektura*, trad. P. Jabłońska, (a cura di) A. Popławska, Wydawnictwo GREG, Kraków 2006.

12) C. Collodi, *Pinokio*, trad. M. Mastrangelo, Skrzat, Kraków 2008; ed. I: 2007.

Non è da escludere che qualche altra edizione sia sfuggita alle mie ricerche.

<sup>7</sup> Insegnante d'italiano in un liceo e all'Istituto Italiano di Cultura di Cracovia.

<sup>8</sup> Secondo G. Genette, *op. cit.*, i peritesti sono paratesti collocati entro i confini del volume.

sua epoca, sulla fortuna dell'opera, sul suo posto tra i classici e nei programmi scolastici né sulla traduzione. Sulla quarta di copertina è stato messo solo l'inizio del racconto (una citazione tacitamente modificata) e un breve riassunto parziale con lo scopo di invogliare il potenziale lettore a conoscere il seguito delle avventure del burattino in fuga. L'italianità dell'opera può essere dedotta unicamente dal titolo dell'originale. I due soli motivi grafici utilizzati, sulla copertina e dentro il libro, sono il burattino e il cuore.

Molto differente, da tutti i punti di vista elencati sopra, è la lussuosa edizione del 2011. Il libro pubblicato da una prestigiosa casa editrice specializzata in letteratura per l'infanzia<sup>9</sup>, è di formato due volte più grande e il suo volume è doppio per via della qualità della carta e delle numerose illustrazioni. L'illustratore Roberto Innocenti<sup>10</sup>, vincitore tra l'altro del Premio Hans Christian Andersen, è presentato come co-autore del libro: sulla prima di copertina, o piuttosto sovracoperta, il suo nome e cognome figurano accanto a quelli di Carlo Collodi, stampati con gli stessi caratteri. Inoltre, Innocenti assume il ruolo di autore attraverso la dedica "Carlo Collodiemu i mojej córce Alessandrze" (A Carlo Collodi e a mia figlia Alessandra).

La prima e la quarta della sovracoperta sono per intero occupate da due illustrazioni riprese dentro il libro. Presentano due tappe di un incontro di Pinocchio con il Gatto e la Volpe in un esteso paesaggio invernale che può far pensare alla Toscana (vegetazione, architettura, tratti topografici) e che rinvia alla cultura rurale ed a un'epoca passata (vestiti, attrezzi e occupazioni dei personaggi dipinti). La scelta dell'inverno può indicare la volontà di fuggire dall'immagine stereotipata dell'Italia. Tali illustrazioni vanno controcorrente rispetto alla diffusa tendenza a presentare al pubblico polacco un *Pinocchio* infantile e privo di radici non

---

<sup>9</sup> Media Rodzina ha pubblicato tra l'altro tutta la serie di *Harry Potter*, ma anche una nuova traduzione delle fiabe di Andersen (pubblicizzata come la prima completa traduzione polacca dal danese, priva degli errori delle traduzioni precedenti).

<sup>10</sup> La prima edizione di *Pinocchio* con le illustrazioni di Roberto Innocenti: C. Collodi, *The Adventures of Pinocchio*, Knopf, New York 1988. La prima edizione italiana con le sue illustrazioni: C. Collodi, *Le avventure di Pinocchio : storia di un burattino*, C'era una volta..., Pordenone 1991.

solo nelle versioni abbreviate, destinate ai più piccoli, ma anche nelle edizioni curate appositamente ad uso di alunni (come il numero 11 della lista presentata nella nota 5). Questa volta, nella parte pittorica del libro, s'accoppiano il realistico ed il favoloso per creare un oggetto letterario-artistico destinato anche (o forse soprattutto) agli adulti, come non avveniva nella maggior parte delle edizioni precedenti.

All'interno del volume, altre illustrazioni creano un'ambiente ottocentesco, in particolare quella che si presenta come una vecchia fotografia con un gruppo di ragazzi (tra cui anche Pinocchio) in posa con il loro professore davanti al "Ginnasio maschile De Amicis" (p. 122). Infatti, il carattere italiano e un profumo di vecchi tempi sono percepibili non solo nei personaggi umani, case, cibi, ecc., ma anche nelle iscrizioni italiane inserite nei dipinti, quali nomi di vie e piazze (Viuzzo delle Pertiche, Piazza Acqua, Cavour), insegne (Gran Teatro dei Burattini, Manifattura la Moderna, Legna e carbone, Vino e olio, Pizzicheria) e altre scritte (Tribunale..., Qui giace...). Secondo il traduttore, "le avventure di Pinocchio si svolgono in uno spazio che sorge dalla semplicità e dalla ruvidezza di Collodi cresciuto fino alle dimensioni di Firenze. Il ruvido pittoresco di quel borgo si ritrova nella nuova edizione di *Pinocchio*, nelle illustrazioni di Roberto Innocenti [...], di una bellezza sconvolgente"<sup>11</sup>. Si può aggiungere che quelle illustrazioni fanno da contraltare all'inevitabile perdita, nel processo di traduzione, di riferimenti alla cultura italiana e toscana, in particolare quella gastronomica, che abbondano in *Pinocchio*, quali ad esempio il *cibreino* menzionato nell'episodio dell'Osteria del Gambero Rosso. Il termine "cibreo" indica "pietanza a base di tuorli d'uovo frullati e interiora di pollo, specialità della cucina toscana", ma anche "miscuglio di varie cose"<sup>12</sup>, ed il suo diminutivo usato da Collodi contrasta con "i cibi [...] deliberatamente

---

<sup>11</sup> J. Mikołajewski, *Pinokio szuka osobistego dna*, „Gazeta Wyborcza” 12–13 novembre 2011, p. 23: „Przygody Pinokia rozgrywają się w przestrzeni, która jest z prostoty i szorstkości Collodi, rozrośniętego do rozmiarów Florencji. Szorstką malowniczość tego *borgo* odnajdziemy w nowym wydaniu *Pinokia*, we wstrząsająco pięknych [...] ilustracjach Roberto Innocentiego.”

<sup>12</sup> *Lo Zingarelli. Vocabolario di lingua italiana di Nicola Zingarelli*, ed. 12<sup>a</sup>, Zanichelli, Bologna 1997, p. 353.

iperbolici”<sup>13</sup> della Volpe che finge di essere a dieta: “Dopo la lepre si fece portare per tornagusto un cibreino di pernici, di starne, di conigli, di ranocchi, di lucertole e d’uva paradisa; e poi non volle altro”<sup>14</sup>. Per rendere *cibreino*, Mikołajewski adopera l’equivalente polacco usato più spesso (prima di lui, nelle traduzioni 2, 3, 5, 6, 7, 9 e 12 della lista nella nota 5) cioè il termine *potrawka* che si riferisce ai piatti che assomigliano agli spezzatini in umido della cucina italiana. Questo equivalente ha anche il vantaggio di essere, etimologicamente, un diminutivo della parola “*potrawa*” (‘piatto’), il che introduce un contrasto simile a quello tra il diminutivo *cibreino* e la quantità nonché il volume di ingredienti elencati. La Tejchman invece non introduce nessun equivalente di “un *cibreino* di”, presentando direttamente una lista di cibi analoghi a quella di ingredienti del piatto menzionato nell’originale. Questa semplificazione elimina uno dei contrasti che caratterizzano questo brano del testo di Collodi, ma la golosità, la sfrontatezza e la falsità del Gatto e della Volpe vengono rese anche in quest’ultima traduzione.

Nel libro con la versione di Mikołajewski il nome di De Amicis, inserito in una delle illustrazioni, ripaga in qualche modo il lettore di quello che si è perso delle allusioni intertestuali nella traduzione di un brano del capitolo XXVII: “cominciarono a scagliare contro di lui i *Sillabari*, le *Grammatiche*, i *Giannettini*, i *Minuzzoli*, i *Racconti* del Thourar, il *Pulcino* della Baccini e altri libri scolastici”<sup>15</sup>. I titoli dei libri di Collodi stesso, *Giannettino* e *Minuzzolo*, sono stati tradotti letteralmente (“*Jasiami*, *Okruszkami*”, p. 126). Il fatto che l’autore strizzi l’occhio al destinatario, facendo un riferimento disinvolto alla propria produzione, non potrebbe essere percepito dai lettori della traduzione (gli equivalenti adottati suggeriscono al massimo qualche opera polacca similmente intitolata), se questi personaggi-titoli non fossero evocati (in italiano e in polacco) nella nota su Collodi presente sulla seconda di sovracoperta.

<sup>13</sup> F. Tempesti, note 3 e 4 [in:] C. Collodi, *Pinocchio*, introduzione e commento critico di F. Tempesti, I Classici Universale Economica Feltrinelli, Milano 2006 (2003), p. 87.

<sup>14</sup> C. Collodi, *Pinocchio*, introduzione e commento critico di F. Tempesti, *op. cit.*, p. 83.

<sup>15</sup> *Ibidem*, p. 185.

Il traduttore procede diversamente con i riferimenti alle opere di Pietro Thouar e Ida Baccini, sostituendoli con allusioni proprie alla cultura d'arrivo, ossia titoli di opere per l'infanzia conosciutissime da lettori polacchi. Infatti, "*Pawłami i Gawłami, Chorymi kotkami*" rinvia a due celebri poesie scritte – come sottolinea Mikołajewski nella sua postfazione di traduttore (unico testo di questo tipo nelle edizioni polacche di *Pinocchio*) – prima del capolavoro collodiano e che dunque potevano essere usate come proiettili nella famosa battaglia tra ragazzi (p. 203). Si tratta di *Paweł i Gaweł*, del poeta e commediografo Aleksander Fredro (1793–1876), una delle molte opere di quell'autore entrate nel canone della letteratura polacca per l'infanzia, e di *Chory kotek* di Stanisław Jachowicz (1796–1857), un benemerito educatore. Le due opere sono classici della letteratura polacca per l'infanzia e, in quanto tali, da un lato non stonano in un'opera ottocentesca, dall'altro rimangono d'attualità, cioè possono essere evocativi per un lettore moderno. I traduttori precedenti ricorrono quasi sempre a una generalizzazione, elencando manuali di diverse materie, libri di letture o anche "Racconti", senza alludere però a libri di autori concreti. Solo nella traduzione di Małgorzata Mastrangelo (numero 12 nella lista della nota 5) troviamo "*Gianettini, Minuzzoli, Opowiadania Thouara i Kurczaczek Baccini*" (p. 170), mentre un "Dizionario" alla fine del libro fornisce informazioni di base sui titoli e sugli autori evocati nella frase citata. Nella versione della Tejchman – "[...] dalej rzucać w niego gramatykami i elementarzami, *Opowiadaniem* Thouara, *Kurczaczkiem* Bacciniego i innymi podręcznikami" (p. 86) – i titoli delle opere di Collodi sono stati eliminati, mentre *la* Baccini è diventata *il* Baccini.

Tornando ai paratesti della traduzione di Mikołajewski, è interessante osservare, nella nota sull'autore, la presenza di informazioni non solo positive: "Aveva i baffi, delle gambe storte ed era panciuto; presto è diventato calvo. A volte era maligno, amava andare all'osteria, giocava a carte."<sup>16</sup> Questo ritratto realistico ed evocativo (delineato accanto alla nobilitante informazione sulla partecipazione alla lotta per l'indi-

---

<sup>16</sup> „Miał wąsy, krzywe nogi i brzuszek, szybko stracił włosy na głowie. Bywał złośliwy, lubił chodzić do karczmy, grał w karty.”



pendenza nazionale) coincide con l'ambiente di alcune illustrazioni (in particolare quella con gli avventori che giocano a carte in un'osteria, pp. 56–57). Mikołajewski – che a *Pinocchio* e *Pinocchio*, il personaggio e il libro, “ha dedicato molta attenzione nelle sue parole, nei suoi scritti e nei suoi pensieri”, trovando in entrambi “una chiave importante per capire l'uomo, in particolare se stesso, nelle lotte della vita” (come leggiamo nella presentazione del traduttore, sulla terza di sovracoperta) – ha svolto un ruolo importante nel rendere la vita al personaggio Collodi, svelando al pubblico polacco aspetti ingloriosi della sua vita, con analogie alle vicende di *Pinocchio*. Già nel paratesto firmato “traduttore” sulla quarta di copertina della sua traduzione di *Filastrocca di Pinocchio* di Rodari, scrive infatti di lui: “Per essere sinceri, nel suo caso lo sforzo dell'immaginazione non doveva essere eccessivo: era lui stesso un fannullone conosciuto a Firenze, in gran parte s'ispirò dunque alle sue proprie vicende”<sup>17</sup>. L'argomento è svolto più ampiamente nel saggio intitolato *Pinokio szuka osobistego dna* (*Pinocchio in cerca del fondo di sé stesso*)<sup>18</sup> che ha toccato Joanna Olech, un'autorità per quanto riguarda la letteratura per l'infanzia in Polonia, a tal punto che *Pinocchio* le sembrò immediatamente veridico: non sufficientemente convincente da ragazzo, quando Mikołajewski attirò l'attenzione sulle similitudini tra il personaggio e il suo autore, si rivelò come l'immagine ideale di un alcolista che cerca inutilmente di disintossicarsi, di un adulto fallito<sup>19</sup>.

Per quanto riguarda l'evocazione delle traduzioni precedenti, il paragrafo della *Postfazione* del traduttore, dedicato ai problemi di traduzione e alle sue scelte traduttive, senza fare riferimento a una traduzione concreta, si chiude con la menzione del cambiamento degli equivalenti

---

<sup>17</sup> G. Rodari, *Pinokio rymowany*, illustrato da R. Verdini, trad. J. Mikołajewski, Muchomor, Warszawa 2002: „Mówiąc szczerze, nie musiał za bardzo wysilać wyobraźni – sam był znanym we Florencji próżniakiem, więc w znacznym stopniu wzorował się na własnych przypadkach.”

<sup>18</sup> J. Mikołajewski, *Pinokio szuka osobistego dna*, „Gazeta Wyborcza” 12–13 novembre 2011, p. 23.

<sup>19</sup> J. Olech, „Przygody w Krainie Odwyku”, 13.12.2011.

[http://tygodnik.onet.pl/33,0,71813,przygody\\_wkrainie\\_odwyku,artykul.html](http://tygodnik.onet.pl/33,0,71813,przygody_wkrainie_odwyku,artykul.html) (consultato il 25.11.12).

“tradizionali” di nomi propri quali Ciliegia, Polendina e Grillo-parlante, seguito dalla frase finale: “E anticipando le obiezioni per quanto riguarda la sostituzione del Pescecane alla Balena, propongo di indirizzarle a quelli che hanno fatto esattamente il contrario, cioè in contrasto all’originale”<sup>20</sup>. A quali traduzioni allude Mikołajewski? In quasi tutte le versioni polacche precedenti il mostro che inghiottisce Geppetto e Pinocchio è chiamato *Rekin* (‘squalo’), solo nella prima (vedi la nota 5) troviamo *Ludojad* (‘Antropofago’), qualifica associata tra l’altro ad alcuni squali, mentre il secondo e il sesto traduttore sono ricorsi alla traduzione letterale dei due elementi della parola *pescecane* (*pesce cane*), proponendo rispettivamente *Rybo-pies* e *rybopies*. È la Tejchman, nella sua traduzione pubblicata dopo quella di Mikołajewski, che adotta l’equivalente *Wieloryb* (‘balena’).

La traduzione di Mikołajewski non è corredata da nessuna nota infrapaginale, l’edizione contiene invece altri tipi di paratesti: da una parte le note che precedono e seguono il testo, destinate piuttosto ai lettori adulti, dall’altra le imponenti illustrazioni, che accompagnano il testo, che sono adatte al pubblico di ogni età e che conferiscono al libro la maggior parte della sua identità. I peritesti sono in relazione dialogica con il lettore e con il testo della traduzione. Per quanto riguarda quest’ultimo, gli esempi studiati (provenienti sia dalla traduzione stessa sia dai suoi paratesti) fanno pensare che la scelta di orientarsi alla fonte o alla destinazione sia un criterio negoziato a ogni frase, in conformità con la strategia di traduzione da adottare nel caso dei testi moderni, secondo Umberto Eco<sup>21</sup>.

L’edizione è valorizzata dalla persona del traduttore. Il suo nome non figura sulla prima di copertina (sovracoperta) – cosa che negli ultimi anni avviene sempre più spesso, anche se piuttosto nel caso di traduzioni di poesia<sup>22</sup> – però la sua visibilità nel libro è comunque notevole. È infat-

<sup>20</sup> „A uprzedzając zarzuty o zmianę Wieloryba na Rekina, proponuję kierować je do tych, którzy zrobili dokładnie na odwrót, czyli niezgodnie z oryginałem.” (p. 203).

<sup>21</sup> U. Eco, *Dire quasi la stessa cosa*, Bompiani, Milano 2003, p. 193.

<sup>22</sup> Cfr. J. Jarniewicz, *Gościnność słowa. Szkice o przekładzie literackim*, Znak, Kraków 2012, pp. 7–11.

ti autore di un importante peritesto e la sua presentazione segue quella dell'illustratore sulla terza di copertina, occupando altrettanto spazio. Mikołajewski vi è presentato come autore e traduttore prolifico e riconosciuto, tra l'altro di due opere di Rodari: *Filastrocca di Pinocchio* e *Le favolette di Alice*<sup>23</sup>. In questo modo il nome del traduttore serve da "raccomandazione personale e professionale" del libro; il traduttore fa aumentare la sua credibilità (similmente alle informazioni sui premi ottenuti per la pubblicazione o a frammenti di critiche laudative che si usa mettere sulla quarta di copertina) e ne diventa garante<sup>24</sup>.

Mikołajewski può svolgere questo ruolo ancora meglio a causa della sua forte presenza sul mercato letterario in Polonia. Attualmente (inverno 2012–2013) nelle librerie polacche sono infatti in vendita almeno quattro sue recenti produzioni oltre alla traduzione di *Pinocchio: Dolce vita*, una raccolta di racconti ispirati a Roma<sup>25</sup>, *Na wdechu*, una raccolta di poesie<sup>26</sup>, *Rzyska komedia* (cioè 'Commedia romana' – una specie di guida di Roma ispirata alla *Divina commedia*)<sup>27</sup> e la versione polacca di *Un capello pieno di ciliegie* di Oriana Fallaci dove Mikołajewski è co-traduttore<sup>28</sup>. Italianista, giornalista, poeta, autore e traduttore di libri per bambini e adulti, direttore dell'Istituto Polacco di Roma negli anni 2006–2012, Mikołajewski costituisce senz'altro un mediatore culturale molto credibile e un "agente consacrante"<sup>29</sup> di prim'ordine.

La traduzione di Mikołajewski – fortemente mediatizzata e valorizzata, pubblicata ormai anche in versione audio – ha tutti i crismi per diventare, se non proprio la nuova traduzione canonica (come è già stata

---

<sup>23</sup> G. Rodari, *Historyjki o Alicji, która zawsze wpadała w kłopoty*, illustrato da P. Pawlak, trad. J. Mikołajewski, Muchomor, Warszawa 2003.

<sup>24</sup> J. Jarniewicz, *op. cit.*, p. 12.

<sup>25</sup> J. Mikołajewski, *Dolce vita*, Agora, Warszawa 2012.

<sup>26</sup> J. Mikołajewski, *Na wdechu*, Wydawnictwo Literackie, Kraków 2012.

<sup>27</sup> J. Mikołajewski, *Rzyska komedia*, Agora, Warszawa 2012.

<sup>28</sup> O. Fallaci, *Kapelusz cały w czereśniach*, trad. J. Mikołajewski e M. Woźniak, Wydawnictwo Literackie, Kraków 2012.

<sup>29</sup> Cfr. P. Casanova, « Consécration et accumulation de capital littéraire. La traduction comme échange inégal », *Actes de la recherche en sciences sociales*, 2002/4, pp. 7–20.

chiamata<sup>30</sup>) – sostituendo in questa vece la traduzione di Zofia Jachimecka, pubblicata in numerosissime edizioni dal 1954 – almeno quella di riferimento. Infatti, come si conclude in un articolo evocato sopra,

Gli elementi di realtà e paesaggi toscani presentati su quelle illustrazioni dettagliate conferiscono al racconto il contesto geografico attribuitogli dall'autore, mentre gli abiti e gli attrezzi ancorano la storia raccontata da Collodi nella sua epoca. L'edizione molto curata ha reso al libro lo splendore dovuto a un'opera classica, mentre la nuova traduzione di Mikołajewski, "reader friendly", ha reso il testo più "digeribile" per il giovane pubblico. C'è dunque speranza che *Pinocchio* continuerà ad essere letto e reinterpretato in vari modi (anche i più "selvaggi").<sup>31</sup>

Indubbiamente però altre versioni polacche, che hanno cominciato a moltiplicarsi per ragioni economiche dal 1994, con l'entrata in vigore di una nuova legge sui diritti d'autore, continueranno ad essere sfruttate nell'ambito scolastico per ragioni legate alla disponibilità (presenza sul mercato e in biblioteche) e alla comodità; infatti la lussuosa edizione con la traduzione di Mikołajewski risulta non solo decisamente più cara, ma anche molto più voluminosa e pesante di altre traduzioni disponibili. Ci si può dunque immaginare una lezione su *Pinocchio* durante la quale – mentre sarà evocata l'ingenuità di Pinocchio e la furberia della Volpe e del Gatto sull'esempio del "Paese dei Barbagianni [con] un campo benedetto, chiamato da tutti il Campo dei miracoli", dove uno zecchino d'oro seminato nel giro di una notte "germoglia e fiorisce" diventando

---

<sup>30</sup> D. Koman, *Mikołajewski dzieciom* (Nowe książki 1.01.2012), [http://mediarodzina.pl/nowa/fragmety/pinokio\\_mikolajewski\\_dzieciom\\_nowe\\_ksiazki\\_01.01.pdf](http://mediarodzina.pl/nowa/fragmety/pinokio_mikolajewski_dzieciom_nowe_ksiazki_01.01.pdf) (consultato il 25.11.12): „wydanie kanoniczne, w doskonałym, precyzyjnym, oddającym wszelkie niuanse stylu i zawłości *Historii pajacyka* tłumaczeniu Jarosława Mikołajewskiego”.

<sup>31</sup> J. Olech, *op. cit.*: „Toskańskie realia i plenery na tych drobiazgowych ilustracjach nadają opowieści przypisany jej przez autora geograficzny kontekst, a ubrania i rekwizyty zakotwiczą fabułę w epoce, w jakiej w istocie żył Collodi. Staranna edycja przywróciła książce splendor należny klasyce, a nowy, przyjazny przekład Mikołajewskiego uczynił tekst bardziej lekkostrawnym dla młodej publiczności. Jest więc nadzieja, że »Pinokio« nadal będzie czytany i reinterpretowany, na różne (choćby najdziksze) sposoby.”

“un bell’albero carico di tanti zecchini d’oro”<sup>32</sup> – si creerà una confusione su come si chiama quel paese miracoloso: 1) *Kraina Głupców*, *Kraina Głupków*, *Kraina Głuptasów*, *Kraina Półgłówków*, *Kraina Cymbalów* o forse 2) *Dudkolandia*, oppure invece 3) *Kraj Płomykówek* o *Sowia Kraina*. La prima serie di equivalenti, presenti in diverse traduzioni polacche, rende in vari modi l’idea di sciocchezza (pol. *głupi* = ‘sciocco’), gli ultimi due (tra cui *Sowia Kraina* ovvero il Paese dei Gufi introdotto da Mikołajewski) sono esempi di “opzione ornitologica” ovvero di traduzione letterale che esclude l’associazione con la balordaggine<sup>33</sup>. Solo *Dudkolandia* sfrutta l’idea di sciocchezza associata in polacco al nome di un altro uccello, *dudek*, cioè l’upupa. La soluzione della Tejchman, la più recente, si distingue ancora una volta dalle altre: *Kraina Oszustów*, cioè il Paese degli Imbroglioni, è un’interessante esempio di modulazione (tecnica traduttiva che consiste nel cambiare il punto di vista) che però non lascia spazio a nessun dubbio e neppure incuriosisce, a differenza del Paese dei Gufi.

La fortuna di *Pinocchio* in Polonia si è recentemente arricchita non solo di nuove traduzioni del capolavoro collodiano, ma pure di un altro libro di Collodi in traduzione polacca, *Pipi lo scimmietto rosa*<sup>34</sup>, e di una pinocchiata scritta oltre 100 anni fa, che ha approfittato della fortuna polacca di *Pinocchio*: *Pinocchio in Africa* di Eugenio Cherubini<sup>35</sup>. La traduzione è stata pubblicata con il sottotitolo “Nieżnane (nowe) przygody pajacyka”, ovvero “Nuove (inedite) avventure del burattino” in un’edizione modesta, senza data e senza indicazione dell’autore dei disegni (l’unica illustrazione a colori è quella della copertina). Il libro

<sup>32</sup> C. Collodi, *Pinocchio*, introduzione e commento critico di F. Tempesti, *op. cit.*, p. 83.

<sup>33</sup> Su queste due categorie di equivalenti vedi anche J. Łukaszewicz, *Pinocchio viaggiatore nel romanzo di Collodi e nelle sue traduzioni polacche*, [in:] *Il viaggio come realtà e come metafora*, (a cura di) J. Łukaszewicz e D. Artico, Leksem, Łask 2004, p. 252.

<sup>34</sup> C. Collodi, *Malpizzonek Pipi*, illustrato da M. Szudyga, trad. J. Wachowiak-Finlaison, W.A.B, Warszawa 2012.

<sup>35</sup> E. Cherubini, *Pinokio w Afryce. Nieznane (nowe) przygody pajacyka*, trad. M. Skierkowski, Wydawnictwo XXL, Wrocław [2012].

è però dotato di due paratesti. Nella breve premessa si cerca di collegare il testo di Collodi con il volume presentato, insistendo sulla lezione morale che è contenuta in ciascuna delle opere, lezione che tuttavia riesce ad evitare una moralizzazione eccessiva. Si evoca anche la fortuna del burattino presso gli artisti e i ragazzi italiani e americani. Nella presentazione sulla quarta di copertina si parla invece di Cherubini in quanto ritenuto il migliore dei molti autori delle continuazioni di *Pinocchio* pubblicate fino agli anni 1940, come conseguenza della popolarità del libro di Collodi (1883). Curiosamente, il nome di Cherubini apparve per sbaglio sulla pagina del titolo della prima versione polacca del capolavoro collodiano, pubblicata nel 1912<sup>36</sup>. Forse il suo editore contemplava allora anche la pubblicazione della pinocchiata, progetto che un'altra casa editrice ha realizzato solo adesso.

La scuola con i suoi programmi e le letture imposte in modo più o meno rigido è una potente macchina promozionale per le opere che fanno parte del canone, anche se quest'ultimo è sempre più discusso e perfino messo in dubbio. Pure il polacco, come materia scolastica, è in crisi, vivendo una specie di collasso nella postmodernità, che significa tra l'altro un radicale cambiamento dell'ambiente culturale, un oceano di testi di cultura, una fortissima tendenza a privilegiare le dimensioni audiovisive della cultura e un rifiuto massiccio della lettura-contemplazione<sup>37</sup>. In questo contesto molto difficile per i testi lunghi, antichi ed esigenti, la situazione di *Pinocchio* in Polonia sembra veramente invidiabile. Che ne è e che ne sarà di altri grandi opere della letteratura italiana? Avranno qualche impatto sulla loro fortuna iniziative quali la «Lista d'Oro» di letture per bambini e giovani, stilata attraverso la campagna sociale *Cała Polska czyta dzieciom* (Tutta la Polonia legge ai bambini), volta a promuovere la lettura<sup>38</sup>? *Pinocchio*, uno dei quattro

---

<sup>36</sup> Vedi la nota 5.

<sup>37</sup> Vedi per es. W. Bobiński, *Już nigdy nie będzie takiego przedmiotu*, „Tygodnik Powszechny” 9.12.2012, pp. 3–4.

<sup>38</sup> [http://www.calapolskaczytadzieciom.pl/ckfinder\\_pliki/files/zlota\\_lista/Z%C5%82ota%20Lista%20-%2026%2004%202012.pdf](http://www.calapolskaczytadzieciom.pl/ckfinder_pliki/files/zlota_lista/Z%C5%82ota%20Lista%20-%2026%2004%202012.pdf).

libri italiani attualmente<sup>39</sup> su questa lista, figura nella sezione dei libri destinati ai piccoli di (almeno) 4–6 anni<sup>40</sup>.

La fortuna polacca di *Pinocchio*, come quella internazionale, è incrementata da adattamenti filmici e teatrali. In particolare, dopo la Seconda guerra mondiale, in media ogni due anni un teatro polacco proponeva uno spettacolo che partiva dal testo collodiano, e il ritmo delle prime è accelerato dopo il 1989: in media 3 prime all'anno<sup>41</sup>. Nel 2012 sono stati creati almeno tre nuovi spettacoli, di cui uno sfrutta la traduzione "canonica" di Zofia Jachimecka (Teatro "Stefan Żeromski" di Kielce, il 6 ottobre 2012) e un altro quella di Mikołajewski (Teatro Drammatico "Jerzy Szaniawski" di Wałbrzych, il 23 giugno 2012).

Molti elementi confermano la forte presenza del capolavoro di Collodi nell'immaginario collettivo dei lettori polacchi. Eppure in un'inchiesta che ho recentemente svolto presso studenti di alcuni licei di Varsavia e Breslavia<sup>42</sup>, ideata per sondare la conoscenza della letteratura italiana da parte dei giovani polacchi, quasi nessuno dei rispondenti si è ricordato di *Pinocchio*. L'hanno citato solo 4 dei 142 rispondenti (di cui uno ha menzionato *Pinoccio* [sic!] di Corrodi [sic!] e un altro *Pinocchino* [sic!]). Oltre a Dante (la metà dei rispondenti ha dichiarato di aver letto una parte della *Divina commedia*, il 10% addirittura la totalità), l'autore italiano più conosciuto di tutti è Eco: *Il nome della rosa* risulta letto da oltre un quarto dei rispondenti.

Tra le possibili direzioni di ricerca, per quanto riguarda la presenza della letteratura italiana nelle scuole polacche, si delinea un argomento

---

<sup>39</sup> La lista non è fissata una volta per tutte; la versione consultata è quella del 7.11.2012.

<sup>40</sup> *Cuore* di Edmondo de Amicis sta nella sezione dei libri destinati a bambini di 8–10 anni. Il romanzo italiano più recente di tutti gli indicati, *Storia di Iqbal* di Francesco D'Adamo (2001), figura nella sezione dei libri per l'età di 10–12 anni (insieme a *Momo* di Michael Ende, *Il piccolo principe* di Antoine de Saint-Exupéry e *Zezé e l'albero d'arance* di José Mauro de Vasconcelos.). Infine per l'età di oltre i 16 anni viene indicato *Don Camillo e il suo gregge* di Giovanni Guareschi.

<sup>41</sup> Cfr. <http://www.e-teatr.pl/pl/realizacje/2062,sztuka.html> (consultato il 6.01.2013).

<sup>42</sup> Nell'autunno del 2012 ho raccolto risposte da 142 studenti di due licei breslaviani e tre varsaviani.

solo indirettamente legato a tale questione, che tuttavia varrebbe la pena approfondire. Penso ai libri che, pur non facendo parte della letteratura italiana, vengono ad essa associati. Uno dei rispondenti della mia inchiesta, al punto “menzioni complementari”, ha scritto: “Le letture scolastiche non sono interessanti né istruttive. Non danno niente alla mia vita e sono sorpassate. Altri libri italiani sono [invece] molto interessanti”. Eppure la stessa persona alla domanda “Quali altre (oltre alla *Divina commedia*) opere di autori italiani hai letto?” ha risposto solamente: *Rodzina Borgiów* (cioè *La Famiglia*, traduzione di *The Family*, un romanzo postumo di Mario Puzo, scrittore statunitense di origini italiane). Lo stesso nome dell’autore e un argomento fortemente legato alle realtà italiane hanno spinto un altro rispondente a citare *Ojciec chrzestny* (*The Godfather* di Puzo, traduzione italiana: *Il padrino*). Oltre ai Borgia e la mafia, è la Toscana che porta alla possibile confusione tra “letteratura italiana” e “Italia in letteratura”: infatti, un altro rispondente ha evocato Frances Mayes con uno dei suoi libri autobiografici *Pod słońcem Toskanii* (titolo originale: *Under the Tuscan Sun. At home in Italy*, titolo italiano: *Sotto il sole della Toscana*). Evidentemente, nei tre casi si può supporre che, oltre ai successi editoriali, anche i film tratti da questi libri abbiano contribuito alla memorizzazione dei titoli e dei nomi degli autori.

Tra le letture scolastiche per i più giovani almeno due possono essere associate con l’Italia, pur non essendo scritte né da autori italiani né in italiano. Michael Ende, l’autore tedesco di *Momo* (1978), che passò in Italia parecchi anni, a molti dei personaggi del suo libro diede nomi italiani (Beppo, Nicola, Gigi, Fusi). Questo classico di letteratura per ragazzi, che contiene una riflessione molto attuale sul valore del tempo nella società dei consumi, è conosciuto in Polonia attraverso almeno due traduzioni<sup>43</sup>. Un altro classico, *O psie, który jeździł koleją* (Del cane che

---

<sup>43</sup> M. Ende, *Momo, czyli osobliwa historia o złodziejach czasu i o dziecku, które zwróciło ludziom skradziony czas*, trad. T. Jętkiewicz, Nasza Księgarnia, Warszawa



viaggiava in treno)<sup>44</sup>, lettura per la terza elementare, contiene non solo nomi di persona italiani, ma anche parecchi toponimi italiani (Marittima, Torino, Milano, Reggio, Napoli, la Sicilia...) – anzi, si svolge in Italia e la sua storia è basata su eventi realmente accaduti. Della storia dell'insolito cane di nome Lampo si ricordano con commozione molti adulti che l'avevano conosciuta dagli anni Sessanta in poi. Sarebbe interessante confrontare questo libro di Roman Pisarski con quello di Elvio Barlettani, *Lampo, cane viaggiatore* (Garzanti, Milano 1962), amato a sua volta dai lettori italiani. Il libro polacco inizia così:

L'Italia è un Paese bellissimo e pittoresco al sud d'Europa. Chi dà uno sguardo alla mappa, lo trova subito. Sembra un gran stivale. [...] Non vi descriverò il paesaggio italiano. Nel futuro probabilmente leggerete parecchi libri interessanti su quel Paese. Chissà, forse alcuni di voi, diventati adulti, perfino andranno in Italia per visitarla. Si renderanno allora conto che nessuna descrizione può rendere la sua bellezza.<sup>45</sup>

---

1978 (questa traduzione fu anche pubblicata più recentemente dall'editore Siedmioróg di Breslavia nel 2000 e dall'editore varsaviano Polityka. Spółdzielnia Pracy 2007).

M. Ende, *Momo albo osobliwa historia o złodziejach czasu i dziewczynce, która odzyskała dla ludzi skradziony im czas*, illustrato da M. Ende, trad. R. Wojnakowski, Znak, Kraków 2010.

<sup>44</sup> R. Pisarski, *O psie, który jeździł koleją*, Biuro Wydawnicze „Ruch”, 1967.

<sup>45</sup> R. Pisarski, *O psie, który jeździł koleją*, Sara, Warszawa 2002, p. 3 („Włochy to piękny i malowniczy kraj na południu Europy. Każdy, kto spojrzy na mapę, znajdzie je od razu. Mają kształt ogromnego buta. [...] Nie będę wam opisywał krajobrazu Włoch. Kiedyś zapewne przeczytacie wiele ciekawych książek o tym kraju. Kto wie, może nawet niektórzy z was, gdy dorosną, pojedą do Włoch, aby je zwiedzić. Przekonają się wtedy, że żaden opis nie potrafi oddać ich piękna.”).

## ITALIAN LITERATURE IN POLISH SCHOOLS: *PINOCCHIO* FOREVER?

### Summary

This article presents aspects of the way *Pinocchio* is known and understood in Poland, based on the availability and use of Italian literature in primary and secondary schools in that country since the Second World War. It focuses on the paratexts and contexts of the last two translations of Collodi's masterpiece, particularly the translation by Jarosław Mikołajewski with illustrations by Roberto Innocenti, published in 2011.

Keywords: Carlo Collodi, Pinocchio, literature, Italian, Polish, translation